

N. 45865



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "BRUNO ROVESTI IL PITTORE CONTADINO"

 Metraggio { dichiarato 362
 accertato

 Produzione: "COMPAGNIA CINEMATOGRA
 FICA CHAMPION - Società per Azioni"

F 341

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Bruno Rovesti vive a Gualtieri, in provincia di Reggio Emilia, in una piccola casa colonica immersa nel verde della campagna. Bruno Rovesti è un pittore "candido", un pittore primitivo che dipinge la natura, le stagioni, i paesi, gli uomini della sua contrada, adoperando un colore vivo, smaltato, piacevolissimo, un colore che rende appieno tutta l'innocenza delle immagini. I quadri di Rovesti sono favole per bambini, sono ricami per la memoria e assumono il carattere primitivo degli ex voto a cui per tecnica e contenuto si avvicinano. Bruno Rovesti è un uomo semplicissimo, e spesso nei suoi quadri traduce le storie del paese, i pettegolezzi, rappresenta i personaggi della "bassa emiliana" con stupito candore.

Il documentario "Bruno Rovesti, il Pittore Contadino" vuol essere un rapido e incisivo profilo del singolare artista e vuol gettare uno sguardo, al di là delle sue opere, sul mondo e la natura che lo circondano.

Testo parlato

Ex contadino e cantastorie per vocazione, Bruno Rovesti racconta nei suoi quadri la vita di queste campagne già toccate dalle nebbie del nord. E' l'interprete lirico e fedele di un mondo paesano che descrive minuziosamente quasi volesse lasciare una precisa testimonianza di ogni stagione, di ogni pianta o animale. Sul retro delle sue tele, Rovesti si firma Bruno Rovesti pittore CE, "pittore celebre", e allinea il meticoloso inventario di tutto ciò che ha messo nel quadro.

Rovesti è nato a Gualtieri, nella bassa reggiana, e vive modestamente in una casa colonica ai margini del Po. Il suo mondo è tutto qui.

Chi è stato il primo naif italiano? Si chiede il critico Anatole Jakovskj. Forse quel pastore adolescente di nome Giotto che già cercava di cogliere con i propri mezzi, prima che Cimabue gli guidasse la mano, il movimento e la grazia delle linee e dei volumi delle sue capre sgambettanti intorno a Vespignano, fra le colline della toscana punteggiata di cipressi? Certo, come i primitivi, con la stessa amorevole pazienza, Rovesti fa il suo catalogo del mondo. *RLH*

Si rilascia il presente duplicato di nulla osta concesso il **15 OTT. 1965** a termine della legge 21 aprile 1962, n. 161, e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, li **22 MAR. 1966**

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

IL MINISTRO

F.to Micara

Rappresentandolo lo impara. Guarda le cose con l'occhio di chi deve abituarsi a nominarle, di chi ancora non si è lasciato corrompere dall'uso delle parole: come se per la prima volta ne scoprisse il significato. E' un'epopea paesana lievemente anacronistica, è il patetico documento di una civiltà agreste in via d'estinzione. A volte si direbbe quasi il sogno di un mondo che non esiste più. Il fascino di questi quadri sta anche nella loro capacità di premere, sia pure inconsapevolmente, sul pedale del rimpianto. Quella di Rovesti è una pittura quasi ricamata, una pennellata dopo l'altra di colore denso e squillante. Il colore è tutto, soffre il disegno, inventa ingenuamente la figura.

Anche Mondrian partiva da un albero: un groviglio di rami che poi disseccava, stravolgeva; depurava, fino a renderli pure linee platoniche: l'equivalente di un'idea. Per Rovesti, invece, gli alberi sono ancora e sempre alberi, la neve è neve, il paesaggio è quel bosco dietro casa, quella palude oltre il fiume.

E' il tempo che filtra le cose, è il lungo inverno della bassa che le spoglia.

Lui non fa altro che guardarle, accompagnarle e descriverle con l'esuberanza dei suoi colori.

Titoli di Testa

Carlo Ponti presenta - Una produzione Champion - Bruno Rovesti Il Pittore Contadino - Organizzatore Generale è Antonio Altoviti - Musica di : Sergio Pagoni - Fotografia: di Giuseppe De Mitri - Testo di: Fabio Carpi - Regia di Raffaele Andreassi - Fine.